

L'UNICEF, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, opera da più di 60 anni in 156 Paesi e territori in via di sviluppo, con programmi di assistenza diretta per migliorare le condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti.

La struttura internazionale dell'UNICEF si articola in Uffici regionali, Uffici sul campo e Sedi internazionali, tra cui quelle di New York e Ginevra, la Supply Division di Copenaghen (il centro logistico globale dell'organizzazione) e l'Innocenti Research Center, cuore degli studi e delle ricerche internazionali sull'infanzia, sito a Firenze. L'UNICEF opera, inoltre, in 36 Paesi industrializzati attraverso i Comitati Nazionali, dediti alla sensibilizzazione e alla raccolta fondi.

Dal 1974 il Comitato Italiano per l'UNICEF lavora per l'attuazione dei diritti dell'infanzia e per promuovere cambiamenti positivi di lungo periodo per i bambini e gli adolescenti che vivono sul territorio italiano, dialogando con le istituzioni, le organizzazioni e le associazioni che operano con e per gli under 18. Riferimento costante dell'UNICEF per orientare la propria azione è la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Costruita armonizzando differenti esperienze culturali e giuridiche, la Convenzione enuncia i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo.

Attraverso il Programma Città Amiche e la Campagna IO come TU, lanciata nel 2010, l'UNICEF Italia propone alle Amministrazioni Comunali di compiere gesti che indirizzino la società civile verso una reale cultura dell'inclusione, come quello della concessione della cittadinanza onoraria ai bambini di origine straniera nati e/o residenti nel Comune. Pur non avendo nessun effetto giuridico, l'UNICEF riconosce il valore simbolico di tale iniziativa e auspica una sua diffusione su tutto il territorio nazionale, affinché la cittadinanza onoraria possa, attraverso la sua opera di sensibilizzazione, divenire una premessa alla riforma dell'attuale legge e all'effettivo riconoscimento della cittadinanza italiana a quanti nascono in Italia da genitori non cittadini.

Secondo i dati disponibili forniti dall'ISTAT sono oltre 10 milioni i bambini e gli adolescenti che vivono in Italia, circa il 10% dei quali di origine straniera. Si tratta di minori nati in Italia da cittadini stranieri o ricongiunti alle famiglie che avevano scelto il progetto migratorio come possibilità di miglioramento. O ancora, di under 18 che a causa di guerre e conflitti o di condizioni di vita disperate hanno scelto di correre il rischio di migrare da soli alla ricerca di un futuro che offrisse maggiori possibilità.

Al di là delle definizioni che non rendono giustizia alla complessità e alla varietà di storie che si nascondono dietro la definizione "di origine straniera", per questi bambini e adolescenti si è evidenziato un grave rischio di esclusione sociale e di mancanza di opportunità con il conseguente mancato godimento dei propri diritti.

I minori di origine straniera presenti a vario titolo sul territorio italiano spesso affrontano sfide educative ed economiche maggiori dei loro coetanei italiani. Il loro benessere è quindi compromesso in molti ambiti tra cui la sanità, l'istruzione, la sicurezza economica e abitativa e le future opportunità lavorative. Inoltre, questo contesto, aggravato dalle conseguenze sociali della crisi economica, favorisce l'emergere di comportamenti discriminatori contribuendo quindi a un grave rischio di esclusione sociale.